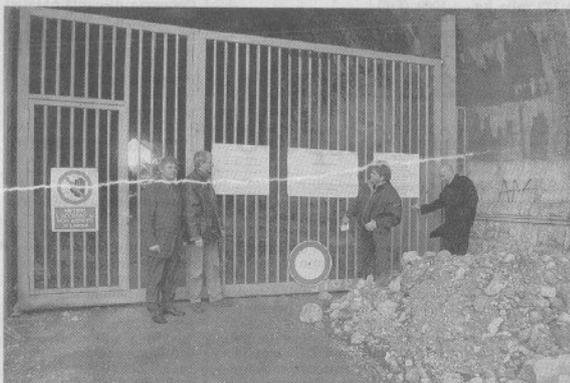


A Giacomo Cis la supplica del comitato

Dopo un secolo di apprezzamenti, per la vecchia Ponale arriva l'oblio

Alto Adige 4.1.2001



I responsabili del comitato Giacomo Cis hanno voluto ricordare con un poco di polemica i 150 anni dalla morte del ledrense ideatore della strada. Nella foto piccola l'immagine recente della frana che ha condannato per sempre la vecchia Ponale



RIVA. Al 3 gennaio cade l'anniversario della morte di Giacomo Cis, l'illuminato commerciante di Bezzecca che, a capo della Delegazione dei comuni ledrensi, spese gli ultimi anni della sua vita perché fosse realizzata la strada del Ponale, a togliere la valle da un isolamento secolare. Prima d'allora Ledro comunicava col porto del Ponale mediante una mulattiera di cui rimangono le vestigia. Per chi non voleva saperne della barca, non restava che la salita da Concei a bocca di Trat e la discesa a Campi. Giacomo Cis, da anni in rapporti d'affari con il bresciano, intuì che dietro la strada sarebbero venuti ricchezza e progresso. Fra il 1836 ed il 1847 spinse per la costruzione della strada di valle, da Ponale a Storo, attraverso l'Ampola. Gli ultimi quattro anni della sua esistenza li spese

per la Ponale; dapprima osteggiata dai vertici militari dell'impero Austro-ungarico; poi accettata a malincuore, come dimostra il fatto che nell'atto di concessione è scritto a chiare lettere che l'amministrazione statale austriaca non avrebbe sborsato nemmeno una corona per l'opera pubblica. La volevano i comuni? ed allora si arrangiassero i comuni anche a pagarla. In due precedenti anniversari, vennero tributate a Giacomo Cis grandi onoranze. Nel 1901 la lapide che ancor si legge: «Questa via, Giacomo Cis da Bezzecca, arditamente ideò e di tanto concetto che molti diceano delirio, i municipi di Riva e di Storo suase onde la grande opera a spese dei comuni fu compiuta, comunicazione con Brescia e monumento della comune pertinenza romana alla tribù Fabia». E poi le date: 1851-1901. Cin-

quant'anni dopo «La provincia di Trento apre la strada di Ledro a più intensa vita compiendosi il secolo della costruzione ardita e geniale che Giacomo Cis ideò, 1851-1951.» Per questo 2001, i 150 anni corrispondenti alla dichiarazione di morte della strada, sono stati solennizzati solo da un'iscrizione virtuale: «Il comitato Giacomo Cis visto che cotanta incuria umana è stata premiata da grande catastrofe naturale, ti chiede, o Giacomo Cis da Bezzecca, di illuminare da lassù le menti di coloro che, potenti, potrebbero...». La epigrafe, come si vede bene, è estremamente tenera nei confronti della provincia. Segno che i responsabili del comitato Cis, ritengono che non tutto sia perduto e che con la giunta provinciale, fra Berasi, Benedetti e Molinari, esista un residuo spazio alla speranza.

Il Comitato per la Ponale ha deposto una lapide

«Giacomo Cis, illumina le menti dei potenti...»



Da sinistra Raggi, Riccadonna, Di Stasio e Alberti (foto F. Galas)

Sono saliti in quattro ieri mattina, lungo la vecchia via del Ponale chiusa da tempo. Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato Giacomo Cis, Donato Riccadonna, Pietro Raggi e Giorgio Alberti sono lo "zoccolo duro" di quel Comitato che in poco tempo riuscì a raccogliere diecimila firme per la riapertura della strada a pedoni e biker. In occasione dell'anniversario della scomparsa di Giacomo Cis hanno deposto una lapide (per ora in cartoncino, poi si spera in marmo) con la scritta: «Il Comitato visto che cotanta incuria umana è stata premiata da grande catastrofe naturale ti chiede, o Giacomo Cis da Bezzecca, di illuminare da lassù le menti di coloro che, potenti, potrebbero...»

L'Adige 4.1.2001



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Relazioni Esterne
Ufficio Informazioni e Stampa della Giunta
Via Romagnosi, 9 - 38100 Trento
Tel. 0461495470-495585 - Fax 0461495471-2

COMUNICATO STAMPA

Sito Internet: <http://www.provincia.tn.it>
E-mail: uff.stampa@provincia.tn.it

Trento, 9 gennaio 2001

Incontro in serata fra la Provincia autonoma e gli amministratori locali **GARDESANA: DISPONIBILITA' AD UNA NUOVA VALUTAZIONE TECNICA CON LA PROVINCIA DI BRESCIA**

Ma allo stato attuale i dati tecnici non consentono di ipotizzare una riapertura della strada

(m.p.) – Il presidente della Giunta provinciale Lorenzo Dellai ha incontrato stasera, assieme all'assessore provinciale ai lavori pubblici Sergio Casagrande, all'assessore ai trasporti Silvano Grisenti, ai responsabili degli uffici tecnici, e agli assessori Claudio Molinari e Marco Benedetti, i rappresentanti di alcune amministrazioni interessate dalla chiusura della Gardesana occidentale sul tratto fra Riva del Garda e Limone, a seguito della frana staccatasi lo scorso dicembre.

L'incontro, a cui ha partecipato anche il presidente della Provincia di Brescia Alberto Cavalli, era stato fortemente sollecitato dai sindaci di Riva, Limone e Torbole Cesare Malossini, Giovanni Battista Martinelli e Giuseppe Parolari sull'onda delle preoccupazioni sollevate dalla decisione della Giunta di tenere chiusa la strada fino all'ultimazione della nuova galleria.

La Provincia autonoma al termine di una lunga discussione ha dato la sua disponibilità a riesaminare i dati in suo possesso in maniera congiunta con la Provincia di Brescia, la quale provvederà ad individuare allo scopo una figura tecnica di rilievo. Al tempo stesso, però, ha confermato che allo stato attuale non è ipotizzabile la riapertura anche provvisoria della strada provinciale. "Se anche si provvedesse a realizzare un monitoraggio accurato e continuo delle pareti di roccia che sovrastano la Gardesana occidentale nel tratto in questione – ha detto il responsabile della Protezione Civile Claudio Bortolotti – non potremmo dare allo stato attuale garanzie sufficienti per l'apertura della strada al traffico ordinario". Resta confermata quindi la volontà, già annunciata a suo tempo dall'assessore Casagrande, di riaprire al traffico la strada solo per i mezzi di emergenza come le ambulanze e i mezzi dei Vigili del Fuoco, nonché per consentire l'inizio dei lavori nel nuovo cantiere.

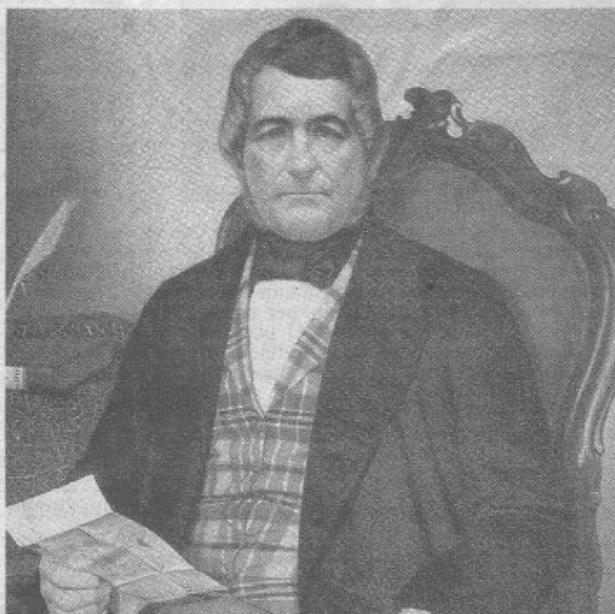
"La Giunta provinciale – ha sottolineato Dellai – ribadisce la sua volontà di risolvere in maniera definitiva il problema della viabilità sul tratto Garda-Limone con la costruzione di una nuova galleria. Al tempo stesso realizzerà con le amministrazioni locali interessate tutte le verifiche al fine di valutare quanta parte del traffico ordinario, e soprattutto di quello

turistico, possa essere smaltita dai trasporti via acqua. Riguardo all'apertura dell'attuale tracciato, anche solo per alcune ore al giorno, non esiste naturalmente da parte nostra alcuna pregiudiziale 'politica'. Il problema è squisitamente tecnico e dalla sua risoluzione dipende la sicurezza di chi transita sulla Gardesana occidentale, il bene supremo che dobbiamo sforzarci di tutelare. Ogni sforzo verrà comunque fatto per alleviare i disagi delle popolazioni locali, anche per quanto riguarda le attività economiche".

UN UOMO, LA SUA VALLE

Il suo nome rimane legato al collegamento scavato nella roccia a strapiombo sul lago

Nel ritratto dipinto nel 1845 da Federico Moro per 10 scudi d'oro, Giacomo Cis stringe in mano una fattura commerciale: l'impegno sociale crebbe sulla immensa ricchezza accumulata



LA STRADA DI LEDRO

In undici anni dal Ponale a Storo

BEZZECA. Il collegamento stradale fra i comuni ledrensi venne ideato e pagato dai comuni di valle attraverso la Deputazione stradale distrettuale, di cui Cis era presidente. Il capo comune era Nicolò Gnuffi, ne facevano parte Giuseppe Degara, Antonio Cassoni, Bernardo Degiacomi, Giovanni Battaini, Donato Donati. Fra il 1837 ed il '38 venne reso carrozzabile il tratto fra Ponale (porto d'ingresso per le merci di tutta la valle) e Molina, nel '39 da Molina a Pieve, nel '40-'42 da Pieve a Tiarno, l'anno dopo fino all'Ampola e nel 1846 l'ultimo tratto, fra la valle d'Ampola e Storo.

Giacomo Cis, non solo strade

Da Bezzecca gestiva un grande impero commerciale

BEZZECA. Domani, 3 gennaio 2001, fanno 150 anni giusti dal giorno che Giacomo Cis, non ancora settantenne, chiuse per sempre gli occhi al primo piano di casa Canel-la, in cima a via Fiume, dove s'era trasferito da pochi mesi dopo la morte della moglie, la nobile contessa Pompeati di Trento. Stavano per concludersi i lavori della strada del Ponale, coronamento del sogno d'una vita ricca di soddisfazioni e di riconoscimenti. Eppure quello che moriva era un uomo stanco, probabilmente solo, forse deluso nonostante avesse guadagnato soldi a palate e l'avvenire continuasse ad apparire pieno di possibilità da cogliere.

La storia di quest'uomo è raccontata da due lontani discendenti, Carlo e Paolo Cis, in un libro appena stampato da Emanuelli di Arco. Giacomo Cis ereditò dal padre, Giacomo anche lui, un eccezionale fiuto per gli affari. Il vecchio aveva aperto un negozio a Creto, in val del Chiese, sulla direttrice per Brescia, dove si poteva comprare quasi di tutto. Alimentari logicamente, ma anche finimenti per cavalli, ferramenta, optional per carrozze, casalinghi, stoffe: gli affari andavano tanto bene da costringerlo a prendersi dei commessi. Il figlio s'accorse che la Lombardia in piena e robusta espansione, aveva bisogno di legname da fabbrica e che nel Tirolo meridionale la poca terra non forniva abbastanza grano per mantenere una popolazione in costante aumento. E così inventò il suo impero commerciale: comprava legname nel Tirolo e lo rivendeva Brescia; comprava grano e riso nella pianura padana (più tardi anche

Mantova divenne una delle sue basi) e lo vendeva a Mezzolombardo, Rovereto, Trento. I soldi cominciarono ad entrare in quantità massiccia, prodotti da un meccanismo semplice e perfetto. Guadagnava anche evitando i cambi di valuta: in Italia incassava lire vendendo abeti e le spendeva per comprare granaglie ed in Austria incassava corone dai cereali e le spendeva per comprare legname. Sotto la regia del vecchio, aveva fatto anche un salto sociale, impalmando a 25 anni la contessina Gioseffa dei nobili conti Pompeati di Trento: molto più ricchi di blasone che di soldi. Il matrimonio andò bene, anche se non vennero mai i figli: la contessina, Beppele per gli intimi, riuscì incredibilmente ad inserirsi in un posto come Bezzecca. Leggeva, suonava, riceveva, passeggiava nel giardino della splendida villa -l'attuale sede della Casa di riposo- che Giacomo le aveva fatto costruire, autentico status sym-



La Ponale di primi del '900: l'ideatore non riuscì a vederla completata

bol. Così, ormai ricchissimo esponente d'una borghesia illuminata, Giacomo s'interessò al sociale. La prima volta accadde, quasi per forza, nel '27 quando un furioso incendio distrusse il paese e minacciò anche casa sua tanto che fu costretto ad mettere a disposizione dei pompieri che avevano finito l'acqua, il vino piccolo per spegnere le fiamme. Per la ricostruzione dettò un piano urbanistico, ma fu nelle strade che si distinse davvero. Promotore della car-

rozzabile delle Marocche, da Arco e Trento per il Bus de Vela, instancabile nella realizzazione fra il 1837 ed il '46 della strada dal Ponale a Storo, si buttò con tutte le energie nella Ponale. Combatté anni per strappare alle autorità il nulla osta, e poi anticipò miliardi all'impresa quando i soldi dei comuni si facevano aspettare troppo. Non riuscì a vederla finita: a ferragosto del '49 gli era morta improvvisamente la moglie. Le sopravvisse sedici mesi.

Alto Adige 2.1.2001

Ha contribuito al benessere della valle di Ledro: fu il fautore della realizzazione della Ponale

La vita di Giacomo Cis in un volume

A 150 anni dalla morte i pronipoti lo ricordano con un libro

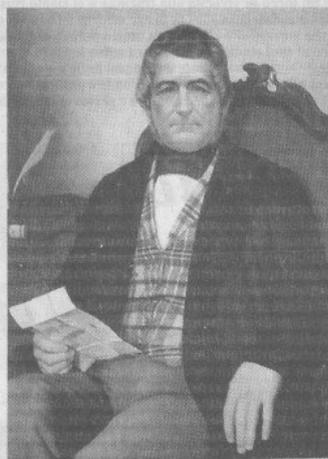
di CLAUDIO CHIARANI

BEZZECA - Oggi ricorre il 150° anniversario della morte di Giacomo Cis, nato a Bezzecca il 12 giugno 1782 da una tipica famiglia valligiana. Il suo nome è indissolubilmente legato alla strada del Ponale, mai tanto nominata come in questi ultimi due anni causa le due frane abbattutesi sulla sottostante gardesana orientale, la prima il 3 febbraio 1999 e la seconda, più recente, la vigilia di Natale il 22 dicembre. Giacomo Cis ne fu l'ideatore e realizzatore, anche se la sua morte avvenne poco tempo prima che l'intera opera fosse inaugurata. I pronipoti Carlo e Paolo Cis, in occasione dell'anniversario hanno scritto un libro, «Giacomo Cis da Bezzecca - Un uomo nella storia della Valle di Ledro», recentemente finito di stampare dal-

la tipografia Emanuelli di Arco. Con la prefazione dell'assessore provinciale alla cultura, Claudio Molinari, i due discendenti hanno scritto il libro con l'intento di far conoscere più che l'opera del Ponale, tuttavia trattata ampiamente in esso, la vita del loro illustre avo e l'attività commerciale alla quale si era dedicato. Egli, infatti, aveva ereditato dal padre Giacomo un gran fiuto per gli affari, affinato nel negozio d'alimentari aperto a Creto, in Val del Chiese. Oltre ai generi di prima necessità il padre vendeva anche stoffe, ferramenta e finimenti per cavalli essendo l'ubicazione dell'attività situata sulla direttrice per Brescia e, giocoforza, punto di passaggio obbligato per chiunque transitasse da quella strada. In piena espansione lombarda, Giacomo figlio si accorse delle potenzialità dell'inter-



A sinistra la copertina del volume appena edito. A destra un'immagine tratta dallo stesso libro e raffigurante un ritratto di Giacomo Cis



Non vide completato il collegamento con Riva

80.000 fiorini di allora, spesa che i comuni sostennero in toto. Si arriva al 1847 con il completamento di altri tratti sino a Bezzecca, compreso una mulattiera verso la Val di Concel e il tratto noto ancor oggi come "l'Ampola". Finalmente nel febbraio del 1848, superate tutte le difficoltà burocratiche ed ottenuti i permessi necessari, Giacomo Cis poté dare il via alla costruzione del tratto tra Bezzecca e Riva del Garda, tratto come detto completato nel 1851 dopo quattro anni ed un'interruzione dovuta ai moti insurrezionali proprio il primo anno dei lavori. Morì nella casa di viale Canella, stanco e solo, dopo che la moglie Gioseffa Pompeati l'aveva lasciato due anni prima. Ancora oggi appare incredibile che un'opera così ardua sia stata realizzata in "soli" quattro anni e senza l'ausilio dei mezzi moderni!

scambio tra impero austriaco e terra italiana, importando legname dal Tirolo ed esportando grano e riso dalla pianura padana verso l'Austria, vendendolo sulle piazze di Rovereto, Mezzolombardo, Trento. Furono proprio le difficoltà di collegamento viario che in-

sinuarono nella sua mente l'idea, dapprima osteggiata, di realizzare un collegamento veloce tra la Valle di Ledro e l'Alto Garda, tanto che l'opera partì grazie ad un suo primo finanziamento.

La strada, oltre che collegare la Valle con il Garda avreb-

be anche contribuito a collegare più velocemente i vari comuni all'interno della stessa e così, tra il 1838 e il 1843 la strada vide realizzati i primi collegamenti, particolarmente la località Ponte del Porcile, sotto Biacesa, con il comune di Storo. Questo tratto costò

LA PONALE
VA SALVATA

*Fino allo Sperone
sulla Gardesana
dismessa, poi la salita
lungo la scala di roccia*

Dopo l'ultima frana sulla Ponale il comitato Giacomo Cis rilancia la proposta di un recupero della Tagliata per gli escursionisti



La tagliata a bikers e pedoni

Il comitato Giacomo Cis torna alla carica sul recupero

RIVA. Donato Riccadonna e Fabrizio Di Stasio del Comitato Giacomo Cis colgono al volo l'idea della provincia di abbandonare al suo destino l'intero primo tratto della Occidentale dopo aver costruito un tunnel fino allo Sperone per il traffico veicolare, per rilanciare un vecchio progetto del Comitato, quello del recupero della tagliata del Ponale. Si tratta com'è noto, di una lunga scala costruita all'interno della montagna per collegare la terza galleria del Ponale con la quinta della Gardesana sottostante, dov'era piazzato un cannone di grosso calibro. Potrebbe essere usata, questa scala, da bikers e pedoni.

Scrivono Riccadonna e Di Stasio per illustrare la loro proposta: «E' passato un anno dalla conclusione della raccolta delle 10.000 firme a sostegno della riapertura ciclo-pedonale della vecchia strada del Ponale ed è passata molta acqua sotto i ponti, e sono caduti anche molti sassi sulla vecchia strada del Ponale. Si è parlato di un convegno organizzato dal Comune di Riva sulla responsabilità della pubblica amministrazione sulle insidie della viabilità (in sostanza un commento ad una sentenza della Corte Costituzionale favorevole), e non se ne è fatto nulla. Si è parlato di una perizia geologica da parte del Dott. Eugenio Castelli per la Provincia, ma, allo stato attuale, il Comune di Riva non è stato ufficialmente informato e gli uffici legali della Provincia non sono ancora stati in grado di esprimere il loro parere sulla proposta di trasformare la vecchia Ponale in un semplice sentiero su cui ci si avventura a proprio rischio e pericolo, proposta che ci fu illustrata dagli Assessori Casagrande e Berasi nel novembre scorso,



e che sembrava cosa fatta. Ed intanto la natura ha fatto il proprio corso con la frana di qualche giorno fa che ha interessato proprio il primissimo tratto della Ponale. Noi del Comitato Giacomo Cis però non ce la sentiamo di arrenderci: lo dobbiamo ai 10.000 firmatari dell'appello; lo dobbiamo all'impresa titanica di Giacomo Cis di cui ricorre tra pochi giorni (il 3 gennaio 2001) il 150 della morte nonché il 150 dell'apertura della strada; lo dobbiamo soprattutto

Donato Riccadonna e Fabrizio Di Stasio del comitato Giacomo Cis tentano l'ultima carta per salvare la Ponale a bikers



agli straordinari valori storici e paesaggistici rappresentati da quel pezzo di Rocchetta conosciuto in tutta Europa. Non ci arrendiamo ed anzi, alla luce degli ultimi avvenimenti franosi lanciamo un'altra proposta sulla quale siamo sicuri varrà la pena di riflettere. Un mezzo ci sarebbe: usare ciò che già esiste e cioè la lunga scalinata della Tagliata del Ponale. In sostanza, se l'unica soluzione per la Gardesana è quella di costruire una galleria, riprende quo-

ta parte della proposta che a suo tempo abbiamo valutato in modo piuttosto scettico e cioè una pista ciclo-pedonale che by-passi il problema con la variante che anziché salire lungo ripidi pendii di orribile impatto ambientale su tutta la Valle dello Sperone, esca dalla galleria in corrispondenza dell'ingresso della Tagliata (tra la quinta e la sesta galleria della Gardesana). A questo punto si potrebbe (con una spesa infinitamente inferiore alla costruzione ex novo del tracciato stradale) attrezzare la lunga e molto ampia scalinata di circa 200 scalini (circa 50 metri di dislivello) con un'illuminazione adeguata e magari anche con una piattaforma a cremagliera (ovviamente a pagamento) che porti i bikers ed i pedoni in quota. Una volta sbucati all'interno della terza galleria e poi facile salire verso la valle di Ledro: dalla valletta dello Sperone in su la strada ha bisogno solo di un'ordinaria manutenzione.»

Viabilità

Ieri tutti in supervisione in motoscafo con il sindaco Giovan Battista Martinelli. Le richieste: galleria da 800 metri sotto Limone e paramassi a nord. Ci sarebbero 40 miliardi che Milano potrebbe dirottare sul lago di Garda

La Gardesana in mano a Formigoni

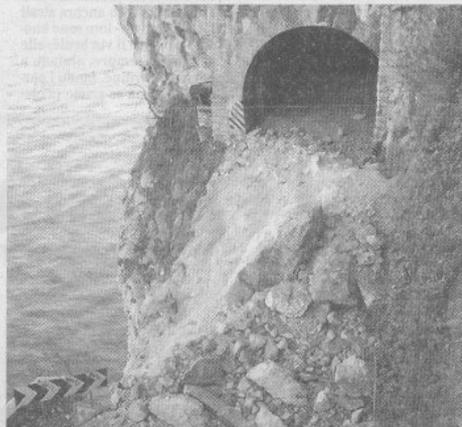
Amministratori lombardi in sopralluogo a Limone

di STEFANO ISCHIA

LIMONE - «Deciderà Formigoni». I destini della Gardesana occidentale, tratto bresciano, sono legati a quella relazione corredata di foto, che oggi il sindaco di Limone invierà al presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, tramite l'assessore regionale al territorio Franco Nicoli Cristiani. In ballo ci sono 40 miliardi da destinare al Garda o altrove.

Se giungeranno sul Benaco serviranno per una paramassi poco a nord di capo Reamol, e, soprattutto, per 800 metri di galleria nuova nuova a sud di Limone. È questa la ricetta proposta agli amministratori regionali, in visita ieri a Limone, da Giovan Battista Martinelli, pri-

va a Campione. Quindici chilometri di sponda per vedere le frane da vicino, come non si possono osservare passando per la Gardesana in macchina. E l'ha studiata bene. Gli amministratori lombardi, giunti nel suo paese, sono di quelli che possono decidere come salvare l'economia turistica della sponda bresciana. C'erano Franco Nicoli Cristiani, assessore regionale lombardo al territorio, la consigliera regionale Margherita Peroni, l'assessore provinciale ai lavori pubblici Parolini, gli onorevoli Adriano Paroli e Daniele Roscia. Ad accoglierli tra gli altri, il presidente della comunità



La frana che ha spazzato via parte della Gardesana e parte della Ponale (foto fabiogalas.it)

Montana, quello della comunità del Garda e il vice, il geologo rivano Vincenzo Ceschini e tutti i sindaci delle cittadine della sponda lombarda. Lunedì, peraltro, iniziano nuovamente i lavori sulla frana a sud di Limone dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 17.30. Per alcune ore al giorno il paese si ritroverà, dunque, isolato come un tempo.

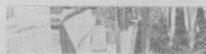
Ceschini da bordo, ha illustrato le caratteristiche geologiche del versante roccioso trentino. Grande impressione ha suscitato la frana sotto Limone. «Cercheranno di darci una mano per convincere Trento a riaprire la Gardesana durante la perforazione per realizzare il tunnel - ha fatto sapere Martinelli - Qua ne va dell'intera economia della sponda bresciana. Abbiamo spronato i nostri politici: mentre i trentini sistemano a

Il direttore Marcello Coppola respinge le accuse. La «Mincio» rientra in servizio

«La Navigarda sta facendo il massimo»

capoluogo di provincia. È tra gli artigiani e gli industriali. «Tra gli addetti ai trasporti». «È una richiesta senza altro non mi piace. E' una richiesta commerciale. Ed è una richiesta senza altro non mi piace. Perché ogni valutazione è orientata al nordino come pressivo della viabilità. Infatti, ogni nuova pretella di col-

gliere pinetani contro le truppe durante la battaglia di Colbis (comparata dal bersaglio)



Pine, Schützen da cinque anni

Distribuita una pubblicazione della compagnia «Domenico Santuari»

CONCORR...
● Anche Formigoni...
giunge concertata offer...
serio nel circuito de...
dall'Orchestra filarmonica...
italiana di Trento. Il tour che...
vede protagonista il gruppo...
cameristico diretto da Alex...
sandro Arigoni, ha avuto il...
suo esordio lo scorso 16 di...

stro personal...
 quindicinale...
 sono le pratiche...
 re svolte dal n...
 to: nel solo ann...
 provinciale ha...
 quota 12.000 d...
 nenti il settore...
 e pensionistico...
 in corso di istr...
 Nel corrente...
 stenza del Pati...
 nuata col mas...
 da parte nostr...

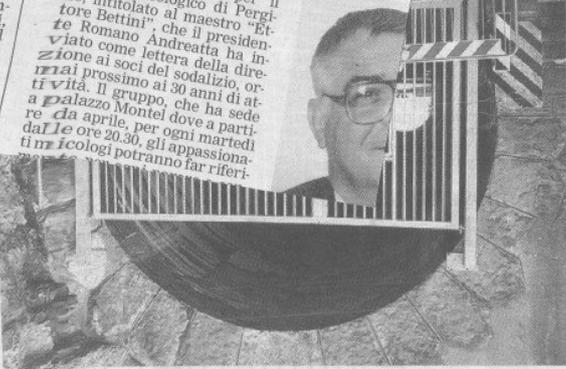
di Castagné
 cedere
 poco»

ale minaccia
 ni vicine.
 a in sicurezza
 sistemazione
 zo, come sem-
 i questi casi,
 o ed anche il
 ergine sta fa-
 ria parte, an-
 la si tratta di
 su proprietà
 o è che, come
 in'opera così
 guita a regola

Dario Beber
 rano per l'intera settimana,
 offrendo i normali servizi as-
 sistenziali, ma anche parec-
 chi altri, quali l'assistenza fi-
 scale del C.a.a.f., l'aiuto alla
 compilazione e svolgimento
 delle pratiche di successione,
 ed anche il servizio del Cen-

Corso per princ... Il gruppo "Bettini" si avv...

PERGINE. Consuntivo di un anno di attività per il Gruppo micologico di Pergine, intitolato al maestro "Ettore Bettini", che il presidente Romano Andreatta ha inviato come lettera della direzione ai soci del sodalizio, ormai prossimo ai 30 anni di attività. Il gruppo, che ha sede a palazzo Montel dove a partire da aprile, per ogni martedì alle ore 20.30, gli appassionati micologi potranno far riferi-



Progetto Casagrande Si al nuovo tunnel, no deciso all'



L'assessore provinciale Casagrande e nel mirino degli amministratori gardesani impegnati a cogliere al più presto il «disco rosso» sulla Gardesana. Il sindaco di Limone l'attende sta lavorando sul fronte lombardo

Il consiglio di Riva si prepara alla battaglia Intanto Limone cerca di strappare fondi alla giunta lombarda

**GARDESANA
 VIA CRUCIS**

CRONACA DI RIVA E ARCO

Atto K&G

5 GENNAIO 2001
 VENERDI

**LA STRADA
DA SALVARE**

Inaccettabile per i governi locali l'ipotesi di passare 2 anni in attesa del tunnel solo con le motonavi

Se la Gardesana Occidentale dovesse restare bloccata due anni, lo stop metterebbe in ginocchio il turismo



CRONACA

Riva - Arco

MARTEDÌ
9 GENNAIO 2001

37

Trento, ore 18: match per la Gardesana «viva» Oggi summit decisivo tra Dellai, Casagrande e le amministrazioni di Riva e Limone

RIVA. Per i destini della Gardesana Occidentale, chiusa dal 22 dicembre per l'imponente frana caduta dalla Rocchetta sul tratto stradale compreso fra la prima e la seconda galleria dopo Riva, si gioca questa sera a Trento un match probabilmente decisivo. Le amministrazioni di Riva e di Limone, capitanate dai rispettivi sindaci, incontreranno infatti una folta delegazione provinciale, composta dai tecnici responsabili delle strade, dal presidente Dellai e dagli assessori Casagrande, Benedetti e Molinari.

La riunione è stata praticamente «autoconvocata» dalle Giunte di Riva e Limone, che ancora non vogliono credere che la soluzione prospettata dall'assessore ai lavori pubblici Casagrande durante la

se trasferisce alla Navigarda

del sopraluogo Veronesi ordinava

la chiusura della strada e Bresciani

organizzava lo sgombero per la mat-

tina successiva. Ieri alle 14 la strada

è stata riaperta, ma la situazione

rimane precaria e si attende che

la situazione si stabilisca entro

il prossimo mese.

INTERVISTA CON IL VETERANO

Lo storico capitano parla della società di navigazione e "spara" su coloro che hanno perso le antiche radici lacustri
Bacchin: «Navigarda pronta a qualsiasi emergenza»

RIVA. «Siamo pronti. Se l'intenzione dei vertici provinciali trentini è quella di non riaprire la Gardesana Occidentale fino a quando non sarà realizzato il paventato tunnel per Limone, la

«Abbiamo gli uomini ed i mezzi per fronteggiare questa particolare situazione», racconta il capitano - e la nostra flotta sta crescendo. Oltre a quelle già in dotazione stiamo acquistando altre navi».



Torna la pioggia e a San Giorgio

do che le piogge o lo scioglimento delle nevi (ecco perché il tutto dovrà essere in funzione al massimo entro marzo)

non completare alcun intervento sul corpo della frana, ma piuttosto di creare infrastrutture attorno ad essa».

ro davanti ad un cumulo di terra fr-

lancio del 2001 sarà inserito un pri-

MOBILITÀ

0464-520322

RIVA - PRONTO SOCCORSO

OSPEDAL - ARCO RIVA

ARCO - OSP. S. PANCRAZIO

RIVA - CARRBINIERI

ARCO - CARRBINIERI

RIVA - VIGILI DEL FUOCO

ARCO - VIGILI DEL FUOCO

0464-517777

**LA MONTAGNA
SI SBRICIOLA**

*Riunione in provincia:
presidenti e sindaci
a ripetere che Limone
senza la 45 bis è morto*

Saranno due tecnici, un trentino ed un lombardo, a dire l'ultima parola sulla Gardesana. Sotto Dellai e il sindaco Malossini



CRONACA

Riva - Arco

MERCOLEDÌ
10 GENNAIO 2001

37

Due supertecnici a consulto sulla Gardesana

Anche un bresciano a cercare un'alternativa ai due anni di fermo della strada

RIVA. La maxiriunione convocata a Trento in Provincia per discutere del futuro della Gardesana Occidentale, s'è conclusa nella serata di ieri con un accordo salomonico, capace per intanto di congelare la situazione e di far slittare di qualche settimana il momento della decisione ultima. Ci si potrà chiedere se per arrivare ad un rinvio era proprio necessario uno schiera-

In mezzo al gruppo dei potenti chiamati a consulto, pesante come un macigno, la perizia dell'ingegner Castelli che dichiara indifendibile tutto il primo tratto della strada, a cominciare dalle porte di Riva e fino alla valle dello Sperone; e l'ombra lunga dell'ultima frana, caduta appena fuori la prima galleria, con largo anticipo rispetto ai tempi normali: colpa di questo bi-slacco invernale che inanella brividi di gelo e tepori primaverili, capriccioso come fosse già arrivato marzo. La storia è nota: dopo la frana l'inge-

gnere Bortolotti dichiara che non sussistono più le condizioni minimali di sicurezza per garantire il transito veicolare: strada chiusa e partenza a razzo per la costruzione della galleria destinata a salvare capra (la pelle di chi passa) e cavoli (l'economia di Limone, legata al Trentino solo da quella strada, quasi fosse davvero un cordone ombelicale). La ribellione dei lombardi è totale e decisa: inevitabile. Nel loro futuro vedono desolazione e deserto: loro stessi, chiuse cucine e ristoranti, condannati a bighellonare

mento di personaggi tanto imponente. C'erano il presidente Dellai ed il suo collega Cavalli, presidente della provincia di Brescia, gli assessori competenti, Casagrande e Grisenti, più quelli della zona, Molinari e Benedetti; c'erano i sindaci di Riva Malossini e di Limone Martinelli, con i vice; c'era lo staff dei tecnici della provincia, a cominciare dall'ingegner Bortolotti.

sul lungolago guardandosi le punte dei piedi: ed intanto scadono le cambiali e le banche si mangiano i muri tirati su in anni di onorato sudore. Salomone alla fine è arrivato in soccorso. Non di politica si tratta, ma di ben altro: tecnica, solo tecnica. Chimica di pioggia acidulata che corrode il calcare; fisica di acqua che gela e si gonfia, si sgela e scivola via; ancora fisica di masse che quando più nulla le trattiene cedono alla gravità e vengono giù. Dunque roba da esperti. Ed allora tecnici siano: due, come le parti in



causa. Il trentino potrebbe essere l'ingegner Castelli, che già s'è documentato. Ad affiancarlo, nel giro di sette giorni, il presidente bresciano, architetto Cavalli, provvederà a nominare un geologo di parte, che veda, tocchi, consi-

deri e proponga, se ci sarà qualcosa da proporre. Nel giro di poche settimane i due dovrebbero essere in grado di consegnare ai politici il parere richiesto, su cui fondare la decisione. Intanto, a prescindere dal destino dalla strada,

partirà un'operazione di disaggio delle pareti della Rocchetta da 4 miliardi. Intervento già stabilito, deciso già prima della frana e giudicato comunque da fare, in tutti i casi: non fosse che per creare le massime condizioni possibili di sicurezza per gli operai che, nell'anno 2002, saranno impegnati a bucare il monte fino alla valle dello Sperone. Il sindaco Martinelli s'aggrappa al filo di speranza che gli è rimasto. Forse salterà fuori dalle pieghe della perizia la possibilità di qualcosa di provvisorio, anche un senso unico alternato, qualcosa di sospeso come sulla strada per Campi: abbastanza perché il serpente estivo di lamiere colorate possa continuare a scorrere, pure azzoppato, a singhiozzo. Dalla Navigarda, assicura Grisenti, non è possibile avere di più: e per l'estate, s'è già visto, è troppo poco.

La Gardesana dev'essere aperta per Pasqua

C'è l'unanimità del consiglio comunale sull'appoggio agli operatori di Limone

RIVA. L'urgenza di garantire all'economia turistica gardesana (non solo limonese) la riapertura della Gardesana Occidentale nel tratto a sud di Riva, ha strappato una delle rarissime unanimità di questo consiglio comunale. Sulla normalità dei distinguo in cui sono maestri i consiglieri l'altra sera è prevalsa la terrificante prospettiva di due stagioni cancellate e d'un sistema economico da 10.000 letti riprecipitato nel medioevo. La preoccupazione è tanta che di chiusura obbligatoria non si deve nemmeno parlare.

PERCORSO

Non convince la Tagliata

RIVA. Rocco Frizzi ha rilanciato in aula consigliare la proposta del comitato Giacomo Cis sul recupero della tagliata del Ponale ad un utilizzo ciclo-pedonale. La poderosa scala intagliata nella viva roccia fra la sesta galleria della Gardesana e la terza della Ponale, dovrebbe servire a collegare la vecchia Gardesana dismessa (una volta costruita la galleria nuova in roccia fino allo Sperone) con la vecchia Ponale egualmente dismessa per frane. I bikers scenderebbero per la Gardesana, salirebbero al coperto lungo la tagliata e proseguirebbero sulla Ponale. La proposta, declassata da emendamento ad ordine del giorno aggiuntivo, ha ottenuto 14 voti favorevoli su 24 presenti; astenuti i 10 della Margherita. Favorevoli in uno strano connubio-sinistre, Verdi ed opposizioni di destra. Che cosa vorrà mai dire?

Quando proprio non si può farne a meno, perché si vuole chiedere la dichiarazione di calamità naturale per la sponda bresciana se venisse privata della strada, hanno fatto ricorso alla formula: «nella malaugurata ipotesi di una soluzione diversa dalla riapertura...». Dunque tutti d'accordo nel chiedere alla provincia di trovare ad ogni costo il modo per riaprire «in condizioni di accettabile sicurezza» per chi transita e per i tecnici chiamati a firmare l'autorizzazione al transito. Unanimità alla galleria fino allo Sperone; all'intensificazione delle corse Navigarda con eventuale contributo pubblico ai nuovi pendolari; ma soprattutto unanimità alla riapertura entro Pasqua, quando caleranno le prime colonne di turisti del 2001 dalla vicina Germania. Con una precisazione: la pericolosità non si ferma al confine con la Lombardia. Diventa allora indispensabile che l'intervento dei trentini, pronti ad investire 80 miliardi subito, sia seguito da un identico interessamento dei lombardi. Sennò la prospettiva davvero assurda, è quella di 80 miliardi spesi per mettere la 45 bis in sicurezza fino allo Sperone e d'una strada ancora e sempre chiusa per le frane targate Brescia.

13.1.2001

Alto Adige

L'ADIGE 16.1.2001

La frana

Due supertecnici, uno nominato dalla provincia di Trento e l'altro dalla provincia di Brescia, potrebbero essere la chiave di volta per ottenere la riapertura della Gardesana Occidentale. La frana caduta prima di Natale, tra la prima e la seconda galleria dopo Riva, ha notevolmente preoccupato gli operatori economici che ora sono terrorizzati di fronte all'ipotesi che si voglia attendere la costruzione del tunnel invece che favorire una soluzione temporanea di apertura.

Quella soluzione che permetterebbe di non perdere una stagione turistica, così importante per Limone sul Garda ed anche per l'Alto Garda trentino. Doversi basare solo sui collegamenti con il battello non è certo una prospettiva che alletta albergatori ed operatori.

Così il sindaco Malossini e il vice Matteotti puntano sul fatto che le due province, quella di Brescia e quella di Trento, si attivino per nominare due tecnici di alto livello che ottengano il risultato di uno sgombero e di una copertura della roccia da favorire il transito prima ancora di realizzare il tunnel del futuro.

«La soluzione di arrivare ad una riapertura nel giro di tre o quattro mesi - ci ha detto il vicesindaco rivano Pietro Matteotti - non è proprio campata per aria. Infatti bisogna puntare allo sbriciolamento del masso che incombe sul tratto franato prima di Natale. Con le cariche al plastico è possibile ef-

Il sindaco Malossini e il vice Matteotti chiedono a Casagranda e Grisenti una decisione veloce per la Gardesana

Due supertecnici per riaprire la strada

Il Comune punta sull'accordo tra le province di Trento e Brescia

fettuare questa ripulitura che consentirà di dare la sicurezza necessaria alla costruzione di una paramassi nel giro di breve tempo.

Bisogna dare atto all'assessore Casagranda di aver operato in tempi record per la paramassi che ha risolto i problemi del collegamento dopo la frana del 2 febbraio del '99 (quella che provocò la morte dell'anziano di Bolognano). Ora il comune di Riva attende che la Provincia sia altrettanto sensibile nell'appoggiare la causa della riapertura in tempi stretti.

Chiediamo agli assessori Casagranda e Grisenti che si atti-



Gli effetti della caduta di una grossa mole di roccia sulla Gardesana

vino per concordare con la provincia di Brescia una linea d'azione comune. E la nomina dei due tecnici di spessore è in linea con questa tendenza, altrimenti rischiamo di perdere troppo tempo e di lasciare isolate due realtà promozionali troppo importanti per le economie delle due province.

Queste sono le condizioni da affrontare, quelle dei lavori e degli oneri sulla sicurezza della parete e poi sulla volontà di arrivare ad un appalto con i tempi record dell'altra paramassi, che la gente ha apprezzato.

Nel recente consiglio comunale, convocato in forma straordinaria, è stato sottolineato il fatto che non è possibile tenere chiusa la strada per tempi lunghi.

Da Limone si parla di «colpo mortale inferto dal Trentino al turismo della fascia da Limone a Salò». Non è quindi possibile che la Provincia di Trento stia ferma - secondo il parere dei consiglieri rivani - ad attendere che un tunnel databile in chissà quale anno possa essere la soluzione definitiva.

Sono circa seimila i posti di lavoro che potrebbero essere compromessi se non si interviene decisamente per una soluzione vicina, per quel superprogetto di riapertura e di tutela di quei cinquanta metri che sono stati coperti dalla frana, che ha trascinato la strada nel lago. Un autentico incubo quella strada, quel collegamento verso Limone.

**LA GARDESANA
INDIFENDIBILE**

*La Comunità del Garda
chiede la dichiarazione
di calamità naturale
con legge dello Stato*

Giovan Battista Martinelli,
sindaco di Limone, manifesta il
disagio degli albergatori:
quanto personale assumere?



Gli albergatori scalpitano
Per Limone questo è tempo di assumere

RIVA. A non voler nemmeno sentir parlare di una chiusura lunga due anni della strada fra Limone e Riva, è il sindaco Giovan Battista Martinelli. Brescia ha individuato l'esperto: il nominativo sarà reso noto oggi. «In questi giorni sono bombardato da una valanga di telefonate, giorno e notte. Gli albergatori mi chiedono che cosa debbono fare». Per gli operatori questo è tempo di assunzioni. «A strada chiusa ci sarà una contrazione fra il 60 ed il 70% del turismo. E di fronte ad eventualità di questo genere gli operatori si tutelano: fra Limone, Tremosine, Toscolano e Maderno sono fra i 2 ed i 3000 gli occupati negli alberghi. Ma non si assume personale se l'albergo funzionerà ai due terzi, o meno, delle sue potenzialità». Gli operatori, comprensibilmente visto che si tratta dei loro soldi, premono per avere certezze. Ma è ben difficile che nel giro d'un paio di settimane (il 15 febbraio è indicato come il termine ultimo per le assunzioni) ci possa essere quella chiarezza definitiva che nessuno, oggi come oggi, è in grado di fornire. Le telefonate a Martinelli sono destinate a continuare.

Frane annunciate da Castelli

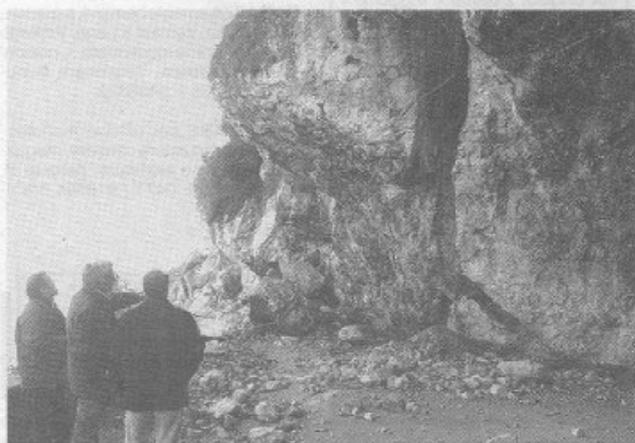
Attesa per oggi la nomina del superperito bresciano

RIVA. L'esperto trentino cui si affiancherà il collega di parte bresciana per la valutazione del rischio d'una eventuale apertura della Gardesana fra Riva e Limone, è il professor Castelli, autore della ponderosa perizia che ne dichiara indifendibile il primo tratto, fino allo Sperone. «Non poteva essere diversamente -afferma l'ingegner De Col- L'ingegner Castelli è autore d'una perizia scrupolosa. Metterlo da parte per cercare qualcuno che ne rifaccia il lavoro sarebbe come sconfessarne la professionalità».

Mentre invece il professore dell'Università di Trieste merita solo apprezzamento. «Tre frane abbiamo registrato (è sempre De Col a parlare) da quando ci ha consegnato la perizia. Tutte e tre previste ed indicate nelle quasi duecento pagine in cui Castelli elenca i punti di pericolo». Conclusione: la perizia non è dettata da catastrofismo infondato, visto che sta accadendo esattamente quel che aveva previsto. «E come son venute giù queste tre frane annunciate, bisogna prestar fede anche all'eventualità che cadano quelle altre che Castelli segnala come possibili». Significa che si marcia verso la chiusura lunga due anni? «Se l'esperto bresciano può suggerire qualcosa di diverso, ben venga. Non abbiamo chiuso appena abbiamo

avuto la perizia. Ma non possiamo che chiudere quando comincia a succedere esattamente quel che Castelli preannuncia. E' questione morale, non solo tecnico-legale».

Sull'eventualità di una prolungata chiusura della Gardesana prende posizione anche Giuseppe Mongiello, neo presidente della comunità del Garda. Dopo aver sottolineato «la necessità e l'urgenza di addividere ad una soluzione definitiva», il presidente prosegue affermando che «alla luce di una possibile e malaugurata ipotesi di una interruzione per un lungo periodo della tratta Riva-Limone... pare necessario intraprendere collegialmente ogni utile iniziativa, amministrativa e legislativa, atta a sollevare le popolazioni dal gravissimo danno economico che deriverebbe



Tecnici in sopralluogo: le tre frane sono state annunciate da Castelli

dalla suindicata interruzione. In particolare, tenuto conto dell'altissima vocazione turistica dell'area in discorso, che registra qualche milione di presenze turistiche annue e del ben comprensibile danno economico per enti pubblici ed operatori privati, l'ipotesica chiusura della ss 45 bis rende di fatto il territorio interessato in stato di emergenza,

alla stessa stregua dell'accadimento di un evento catastrofico naturale. Solamente una legge nazionale ad hoc potrebbe concorrere, seppur parzialmente, ad alleviare il disagio economico». Comunque da potenziare il servizio traghetti della Navigarda, sulle tratte Riva-Limone e Limone Malcesine, anche rilanciando l'attracco in località Retelino.

La proposta per la Ponale
**L'assessore
Casagrande
e la «tagliata»**

Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato «Giacomo Cis» per la salvaguardia della vecchia via del Ponale ha ricevuto una lettera da Sergio Casagrande, assessore ai lavori pubblici della Provincia di Trento. Tre righe succinte, ma incisive, nelle quali testualmente si legge:

«ho preso visione della proposta formulata da codesto comitato Giacomo Cis con riferimento alla tagliata del Ponale che sarà tenuta nella dovuta considerazione».

Gradita l'attenzione che l'assessore provinciale ha, dunque, riservato alla proposta formulata di Di Stasio e Donato Riccadonna in merito all'utilizzo della scalinata che sale dalla gardesana occidentale sino alla Ponale, una proposta che prevede l'utilizzo di quella scalinata come passaggio per biker ed escursionisti tra le due arterie. Adeguatamente sistemata ed illuminata, la vecchia scalinata che serviva di collegamento tra la postazione di controllo sulla Ponale e quella da fuoco sulla gardesana, potrebbe davvero rivelarsi la panacea dei mali che stanno affliggendo la vecchia arteria di collegamento con la val di Ledro.

Il tutto potrebbe essere inquadrato in quel progetto di sistemazione e valorizzazione delle vecchie fortificazioni austriache edificate sul quel versante e sul monte Brione, un'idea ampiamente da valorizzare nell'ambito dell'offerta turistico culturale dell'Alto Garda.

C.I.C.

L'Adige 17-1-01

La frana

leri l'annuncio dopo la riunione della giunta provinciale. I lavori inizieranno in dicembre

IL COLLEGAMENTO TRA RIVA E LIMONE SUL GARDA

Estate 2001, decidono i periti

La potenziale riapertura della strada per Limone nella prossima estate è nelle mani dei due superperiti nominati dalle province di Trento e di Brescia. La decisione è legata anche alla verifica dello stato dei disaggi che sono stati avviati nei giorni scorsi. «Bisogna ripulire - ci ha detto l'assessore comunale Matteotti - la parte rocciosa che è stata teatro del distacco, poi bisogna demolire quella parte

che presenta un pericolo incombente di distacco. Di fronte a queste due drastiche soluzioni penso proprio che si possa garantire l'incolumità del transito, che dovrebbe essere a senso unico alternato. Però la provincia sarebbe orientata nel transito dei mezzi privati in alcune ore della giornata. Staremo a vedere». La Provincia di Trento, anche se non ufficialmente, dovrebbe aver indicato

nell'ingegner Castelli il suo superiore esperto, mentre sul fronte bresciano ci sarà un incontro fissato al 30 gennaio alle ore 17 al Ministero dei Lavori pubblici. Brescia ha il problema di risolvere il transito tra Limone e l'altra frana. Dopo la costruzione del traforo, il tratto di strada della Ponale diventerà una pista ciclabile. In sicurezza, naturalmente.



Dal 23 dicembre non si transita più in macchina verso Limone

Un tunnel sarà costruito sulla Gardesana

La Provincia di Trento, a dispetto del dubbio Ghislini del Veneto e della Vallagarina, che hanno elargito nel corso degli anni contributi economici a tale Comitato, sarebbero incorsi in ipotesi di evento lesivo della finanza pubblica da notificare alla Corte dei

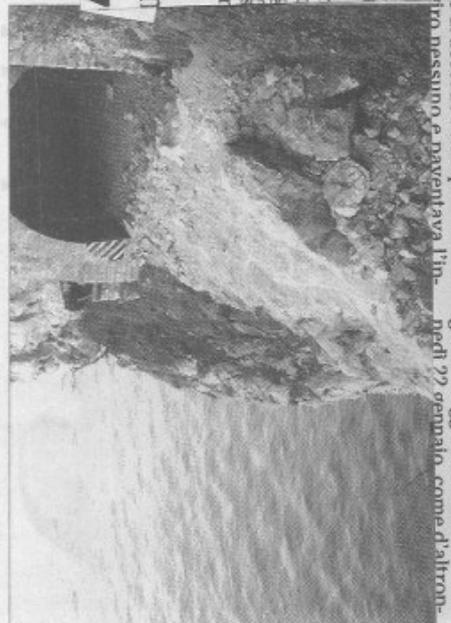
Traforo e 200 metri di traforo 2002 la piena sicurezza

sponsabilità, venne costruita una paramassi in un tratto che cade sotto il comune di Riva.

Ora una paramassi non serve più per il tratto franato alla fine del dicembre scorso ed è stato impostato dalla Provincia, con il coordinamento dell'assessore ai lavori pubblici Sergio Casagrandia, un programma per risolvere nel giro di un anno e mezzo i problemi di collegamento. «Tutto ciò che è stato fatto finora è stato fatto in modo da non compromettere la sicurezza della strada», dice l'assessore. «Inoltre, la Provincia di Trento ha



Giunta. Si poteva benissimo continuare la seduta, ai tempi della DC ci facevano fare Consigli di otto ore (dalle 18 del pomeriggio alle 7 di notte), senza nemmeno 77 gennaio, come d'altronde



Una interrogazione del consiglio provinciale della Gardesana tra la disaggiaatori all'opera sul fronte della frana che ha

la presidente del Consiglio. L'unico atto politico di rilievo della serata è stato dunque questo sussulto d'orgoglio della presidente Cavazzani, per altro apprezzato dalle minoranze, perché l'ha posta in una posizione di conflittualità con il sindaco che potrà avere rilevanti ripercussioni sulle prossime convocazioni del Civico consesso e viene ad essere una prima incrinatura nella monolitica maggioranza. Vediamo i fatti. Erano le 23,45

la lunghezza dell'esposizione del sindaco, la presidente dichiarava di voler terminare un punto di accordo senza prendere in

chezza ormai diffusa tra i consiglieri, si è assunta la responsabilità di porre termine al Consiglio e di aggiornare i lavori a lunedì 22 gennaio, come d'altronde

Inza capitale sulla Gardesana

o non ci sarà sicurezza, non resterà che rassegnarsi



In primo piano il tracciato del ponte come progettato sino ad ora, a sud di Avio

piaciuta al sindaco che invece era pronto a restare nell'aula del palazzo municipale sino alla mattina. Tutto rimandato, quindi, e forse è comprensibile la decisione del capigruppo di posticipare il dibattito. Pilati ha parlato, ha discusso sulla sua vicenda per quasi quattro ore leggendo tutte le comunicazioni, tutti i verbali, tutti nomi che sono in qualche modo collegati alla vicenda Martinelli. Un'analisi talmente puntigliosa da risultare eccessiva, ma che ugualmente ha tenuto fermi nelle loro sedie i consiglieri presenti e anche il pubblico che ha partecipato, almeno alla prima parte, numeroso.

Resta ora da capire come si articolerà la seduta di lunedì prossimo. Non è, infatti, inserito all'ordine del giorno il dibattito e altri cinque punti attendono la discussione consigliere fra i quali spicca l'approvazione del conto consuntivo per l'esercizio finanziario del 1997 e la nomina di alcune commissioni fra le quali quell'urbanistica.



ina per lavoro»

a i viaggi: sono per il Comune

del com- pure tanto velate accuse mosse nei giorni scorsi dai Ds. Il pomo della discordia sono i viaggi che Mellarini ha svolto a Cortina, costati alle casse comunali 800 mila lire. Soldi che, assicura, corrispondono solo al rimborso spese.



Mellarini a Cortina per trattare l'acquisto

«Palazzo Taddei

42

SABATO
20 GENNAIO 2001

Riva - Arco
CRONACA

Redazione 0464.551899
Fax 0464.552630
Abbonamenti 0471.904252
Pubblicità 0464.557021
Fax pubblicità 0464.552630

ALTO ADIGE
VIALE ROMA 4

L'Espresso 21.1.2001

Frane, gli errori del passato

Il pm ha chiesto all'Anas nomi di ministri e tecnici

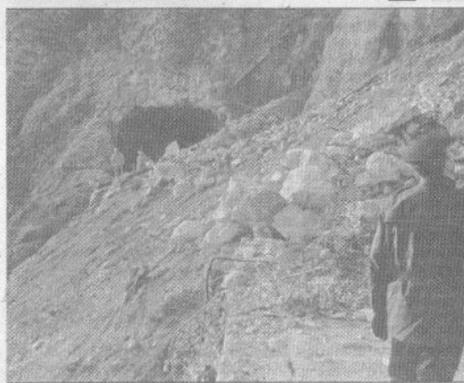
di STEFANO PAROLARI

Una paramassi costata 4 miliardi e un futuro tunnel che ne costerà 75. Costi altissimi per la provincia di Trento quelli delle conseguenze delle frane cadute sulla Gardesana Occidentale nel comune di Riva. La moderna paramassi a sbalzo costruita a tempo di record nel '99 dopo la tragedia di febbraio, quando la valanga di terra uccise il pensionato arcense Gino Avancini diretto a Limone con la sua Ape, è un capitolo importante di un'inchiesta giudiziaria che il pubblico ministero Fabio Biasi ha allargato fino a Roma, fino ai vertici dell'Anas.

La frana di fine dicembre 2000 ha costretto la giunta provinciale alla soluzione radicale della costruzione di un tunnel lungo 1 chilometro e 200 metri con la previsione che sia pronto entro l'estate 2002. Per la prossima estate chi darà le garanzie tecniche di un passaggio del traffico



privato dopo i disaggi e le perizie geologiche, per salvare la stagione turistica tra Riva e Limone? La frana più recente, quella della Ponale, non ha avuto un epilogo drammatico, ma l'interrogativo è lo stesso: si potevano evitare la tragedia e le soluzioni miliardarie in quella viabilità a rischio? Perché non venne ben calcolata la possibilità che le pareti, soprattutto quelle tra Riva



Il pubblico ministero Fabio Biasi che indaga sulla frana che investì il pensionato Gino Avancini nel febbraio '99

e l'hotel Pier, potessero sbriciolarsi dopo le tempeste atmosferiche e l'usura del tempo?

Per capirne di più il pm di Rovereto, Biasi, ha fatto indagare due tecnici di sua fiducia, l'ingegner Enrico Manfrini e il geologo Gigi Frassinella, quindi ha inviato all'Anas, a Roma, le richieste di documentazione relative alle responsabilità sulla strada Gardesana e la sua sicu-

rezza negli uffici del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Anas, ente gestore di quell'arteria fino a poco tempo fa. Una documentazione che serve a completare quella richiesta anche all'Anas di Bolzano ed agli uffici provinciali e comunali della viabilità.

Nel mirino della magistratura il problema del monitoraggio di quelle pareti perché risulta dalla relazione Manfrini-Frassinella

che «emergono numerose inadempienze, soprattutto dell'Anas che gestiva la Gardesana fino a sette mesi prima dell'incidente mortale, poiché non erano state predisposte opere di protezione, non solo gallerie artificiali ma anche studi specifici per individuare i periodi dell'anno in cui è prevedibile il ripetersi degli eventi franosi.

Pare che quando si doveva prevenire il distacco di frane, gli enti nazionali non avessero provveduto ad alcun monitoraggio e neppure ad inviare un geologo per la verifica degli squilibri sismici. Anzi l'Anas affidò un incarico geologico per la Gardesana ma poi, è stato verificato dall'indagine di Biasi sul reato di disastro e omicidio colposi, il tecnico venne dirottato in Puglia per occuparsi di altre questioni. Per anni, quindi, la Gardesana tra Riva e Limone venne trascurata, poi quando avvenne la tragedia e l'altra frana era ormai tardi. Il prezzo è salato per riparare i guasti passati.

La frana

Non sembra una «sparata» elettorale. Da Roma, dopo il vertice di ieri con gli amministratori ed i tecnici trentini e bresciani, è emersa l'ipotesi clamorosa dell'inaugurazione del tunnel da un chilometro e 200 metri dentro il monte Rocchetta nel comune di Riva per il prossimo mese di luglio. Luglio 2001, naturalmente. Il cantiere del traforo, nella zona della Ponale sulla Gardesana Occidentale, parte da oggi e verrà anticipato di un anno.

Lo ha assicurato il sottosegretario del Ministero dei Lavori pubblici, Bargone, che ha parlato di «questione di imperiosa urgenza», e lo hanno sottoscritto, pur con qualche cautela, anche il vicesindaco di Riva, Pietro Matteotti, competente per i lavori pubblici e i due dirigenti della Provincia, l'ingegner Claudio Bortolotti capo della Protezione civile e del dipartimento calamità del Trentino e l'ingegner Raffaele De Col capo dell'ufficio viabilità della

Provincia.

La strada Riva-Limone diventa una priorità eccezionale e non si possono percorrere le soluzioni diverse da quelle del tunnel per una questione di massima sicurezza del traffico e per una questione di tranquillità geologica. L'apertura provvisoria a Pasqua, con traffico in transito ad ore e presenza di moschieri, sarà verificata dopo i disaggi e le ispezioni geologiche.

«Si tratterebbe - ci ha detto il vicesindaco Matteotti al cellulare mentre stava uscendo dalla sede del vertice al ministero in zona Porta Pia - di un'apertura iniziale ma comunque fondamentale nel luglio del 2001 per risolvere i problemi dell'economia turistica delle sponde trentina e bresciana, per avviare all'isolamento di Limone sul Garda, per non compromettere le attività alberghiere e promozionali che coinvolgono 10 mila addetti. Il tunnel verrebbe poi completato tra l'autunno e l'inverno. Sicuramente è questa



L'assessore Pietro Matteotti

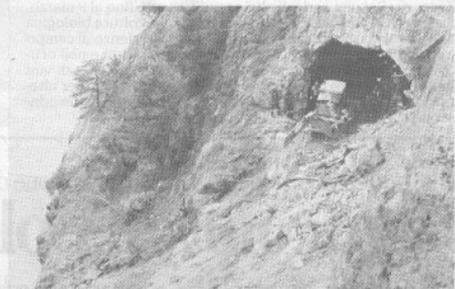
una svolta importante nella vicenda della chiusura di una strada che rappresenta un'arteria fondamentale per il collegamento tra due province».

Erano presenti nell'ufficio del sottosegretario Bargone, oltre ai tre rappresentanti trentini con i parlamentari Boato, Andreolli e Olivieri, anche il presidente della giunta provinciale

di Brescia, Cavalli, l'assessore ai lavori pubblici del comune di Brescia, una decina di sindaci e di assessori dei comuni rivieraschi bresciani tra cui Giovambattista Martinelli di Limone, accompagnato dal vicesindaco Chicco Risatti che è anche presidente del Consorzio degli operatori «Riviera dei Limoni», e Manlio Benincontri di Tigna-

le. A fianco del sottosegretario anche tre geologi e due tecnici dell'Anas competenti per gli interventi su quel tratto di strada trentina.

Bargone ha promesso a tutti di attivare nelle prossime ore le questioni tecnico-giuridiche per attivare l'avvio della procedura di «imperiosa urgenza». Per quanto riguarda i finanziamenti



ti il responsabile ministeriale del dicastero retto da Nesi ha spiegato che il caso della frana e della chiusura della Riva-Limone sarà dibattuto nell'ambito della ratifica dell'accordo quadro tra la Provincia Autonoma di Trento e il Ministero dei Lavori pubblici. Bargone ha inoltre concesso l'impostazione data al problema da parte della Provincia ed ha appoggiato in pieno l'ipotesi della galleria da realizzare in tempi record.

«I lavori - ci ha detto Matteotti - verranno avviati nei quattro punti d'uscita previsti dall'ipotesi di progetto di collegamento del tunnel alla Gardesana, come previsto dalle norme di sicurezza. La gara d'appalto avrà il sigillo della massima urgenza con il benestare del ministero. Abbiamo già invitato il sottosegretario al taglio del nastro per un'inaugurazione che dovrebbe essere fissata per luglio. Mi auguro per i prossimi giorni di luglio, se non ci saranno intoppi».

Dall'incontro di ieri a Roma una novità clamorosa: il Comune di Riva e la Provincia di Trento apriranno oggi il cantiere del tunnel sulla Gardesana pronto tra quattro mesi

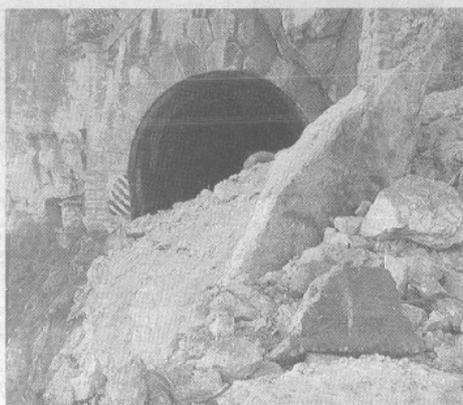
Il sottosegretario ai Lavori Pubblici: «Questione di imperiosa urgenza»

L'ADIGE 31.1.2001

LA GARDESANA
IN GALLERIA

Secondo il governo
la provincia ha facoltà
di azzerare i tempi
per la gara d'appalto

La frana che ostruisce la
Gardesana: nel giro di quattro
mesi il traffico veicolare
potrebbe già essere ripristinato



Per la somma urgenza si scavalca l'Europa

Assegnando direttamente i lavori, il tunnel sarà transitabile in quattro mesi

RIVA. In quattro mesi la galleria fra Riva e Sperone sarà percorribile anche se non terminata in tutti i dettagli. L'hanno detto ieri al sottosegretario ai lavori pubblici, onorevole Bargone, gli ingegneri Bortolotti e De Col della provincia di Trento. Dal rappresentante del governo hanno ot-

Il vicesindaco Pietro Matteotti per Riva, gli ingegneri Bortolotti e De Col per la provincia di Trento, l'assessore Paolini, titolare dei lavori pubblici della Lombardia, erano volati ieri a Roma con l'intenzione di spiegare al sottosegretario Bargone che i tecnici hanno condannato a morte il vecchio tracciato, che l'unica soluzione consiste nel tunnel, che i tempi tecnici consentivano fino all'altro ieri, di prospettare per la primavera del 2001 l'inizio dei lavori nella

migliore delle ipotesi. Poi hanno tirato fuori l'asso dalla manica. Se fosse stato possibile abbreviare le procedure burocratiche dell'appalto, la provincia garantiva l'esecuzione dello scavo nel giro di quattro mesi. Il progetto è pronto, e lo hanno esibito al rappresentante del governo. I soldi non rappresentano un problema, visto che si riescono a stanziare anche i 70 miliardi del tunnel. La riposta del sottosegretario è andata oltre le speranze. Erano volati a Ro-

tenuto l'imprimatur: non c'è alcun problema, in considerazione della somma urgenza dell'opera, a scavalcare le procedure dell'appalto europeo, passando direttamente all'assegnazione dei lavori. Oggi la provincia preciserà i tempi e le modalità della costruzione del tunnel.

ma per chiedere al governo un provvedimento che dichiarasse lo stato di emergenza della zona, convinti che su quella base, sarebbe poi stato possibile evitare i tempi lunghi dell'asta europea. Il sottosegretario ha assicurato che non c'è alcun bisogno che intervenga il governo: la provincia, con propria decisione, può dichiarare lo stato di necessità e provvedere di conseguenza. Dunque, secondo Bargone, rientra nelle competenze di Dellai e Casagrande, il

ricorso alla procedura rapidissima. La provincia dispone già di 4 miliardi stanziati ancora l'anno scorso e destinati al disaggio della parete della Rocchetta: i lavori sono iniziati da due giorni. Altri 7 miliardi, per un totale di 11, sono stati stanziati per provvedimenti conseguenti all'ultima frana, destinati a mettere in sicurezza il tracciato attuale che comunque servirà per il transito dei camion e degli altri mezzi impegnati nel cantiere (com'è noto, la provincia vuole scavare una galleria dall'attuale Gardesana dritta dentro la Rocchetta per 150 metri, fino alla profondità del futuro tunnel Riva-Sperone. In tal modo lo scavo potrà avanzare su quattro fronti, riducendo al massimo i tempi).